

Voucher, pronte le nuove regole Poletti: bonus a famiglie povere

> Verso l'intesa sui ticket, il governo non esclude il decreto anti-referendum

ROMA. Resta un solo nodo da sciogliere nella proposta di legge che dovrebbe disinnescare il referendum sui voucher: includere o meno le microimprese? Il governo scommette sul tavolo con i sindacati, in programma domani. E non esclude l'arma del decreto. Intanto il ministro del Lavoro Poletti parla a *Repubblica* del piano contro la povertà: «Le misure valgono 2 miliardi, non bastano ma è più di quanto fatto finora».

CONTE, MANIA E PETRINI
ALLE PAGINE 2 E 3

Voucher, il governo pronto al decreto anti-referendum Pd: torniamo al 2003

Definite le regole per la stretta sui ticket
Resta il nodo del divieto nelle microaziende

VALENTINA CONTE

ROMA. Includere o no le microimprese? La proposta di legge chiamata a disinnescare il referendum Cgil sui voucher deve sciogliere questo nodo. Tutt'altro che secondario. Al punto che le parti prendono tempo. Oggi la "commissione dei 9" alla Camera proverà a fare sintesi su un testo che possa mettere d'accordo tutte le forze politiche. Ma non è detto che si trovi la quadra, visto il calendario fitto e la presenza del premier Gentiloni in Aula sui temi europei. Il governo d'altro canto scommette sul tavolo con i sindacati, previsto per domani. E non esclude di usare l'arma del decreto legge, veloce quanto basta per fermare le urne.

Il punto è tutto qui. Mettere giù un testo radicale che riporti i ticket allo spirito originario del 2003, limitandoli ai lavoretti occasionali, potrebbe indurre la Cgil — quando sarà interpellata dalla Cassazione — a ritenersi soddisfatta. E a fare un passo indietro, rispetto alla richiesta abolizione via referendum, per la quale ha raccolto un milione di firme e convocato una manifestazione nazionale in piazza del Popolo a Roma per l'8 aprile. Ma se così non sarà, il percorso del governo rischia l'avvitamento.

Al momento convivono due proposte. La prima è essenziale e sponsorizzata da

Cesare Damiano, presidente pd della commissione Lavoro e Patrizia Maestri, relatrice pd del testo unificato. Prevede di consentire l'uso dei voucher solo alle famiglie per pagare badanti, baby siter, colf, lavoretti di giardinaggio, con tetto ribassato a 5 mila euro all'anno per voucherista (dai 7 mila attuali). Con appena tre eccezioni: la pubblica amministrazione per gestire calamità naturali o manifestazioni straordinarie, i piccoli Comuni per retribuire disoccupati o disabili impegnati in operazioni di pubblica utilità, studenti e pensionati per vendemmie o raccolte nelle campagne. Tutto il resto è fuori: industria, commercio, edilizia, turismo, servizi. E dunque una gran parte degli utilizzatori, grazie ai quali nel 2016 la curva dei voucher ha toccato il massimo storico: 133 milioni e 826 mila buoni venduti.

Ecco dunque la seconda proposta, caldeggiata da un pezzo della stessa maggioranza, ovvero l'Ncd, e dalla Lega: comprendere anche le imprese con zero o un dipendente. Inclusione innocua? Non proprio. Le microimprese italiane sono 2 milioni e 600 mila, dati Istat. Ovvero il 60% del totale. Un numero elevatissimo, distribuito per metà nei servizi e un terzo tra commercio, trasporti e alberghi. Il resto diviso tra costruzioni

(13%) e industria (6%). Autorizzare l'uso dei ticket al 60% delle nano-imprese italiane, così voraci di buoni lavoro, significa di fatto non cambiare quasi nulla. E perciò aprire un'autostrada alla Cgil, che attende ormai «da 39 giorni» — dal responso della Consulta sull'ammissibilità del referendum — come ricorda il deputato di Sinistra italiana Giorgio Airaudò, la data delle urne a quel punto non più evitabili.

Si cerca dunque una mediazione. Se le imprese "zero-uno" dovessero entrare davvero nella riforma dei voucher, occorrerebbero allora vincoli potenti per scongiurarne gli abusi oggi frequenti: limite economico più forte dell'attuale (2 mila euro in capo a ciascun committente) oppure tetti di giornate o anche ore per l'utilizzo. Basterà per scansare la campagna elettorale di primavera, a quel punto martellante, sui temi del lavoro e della precarietà? Tutto ancora da valutare. Così come tace la riflessione sull'altro tema referendario: gli appalti. Una proposta pd esiste (Damiano): tornare all'origine, alla legge 276 — la Biagi — dunque alla responsabilità solidale di tutti i committenti ed evitare così che se il subappaltatore sparisce, il lavoratore resti senza stipendio e contributi. Priorità ai voucher, per ora.

La proposta dell'ex ministro Damiano: limitarne l'uso alle famiglie per pagare badanti, baby siter, colf e lavoretti

Nella maggioranza l'Ncd punta, insieme alla Lega, a mantenere i buoni lavoro nelle imprese con zero o un solo dipendente

IPUNTI

IL REFERENDUM

La Cgil ha raccolto un milione di firme per abolire i voucher con un referendum. Quesito accolto

LA RIFORMA

Il governo prova a sterilizzare le urne con un pacchetto di nuove norme per evitare gli abusi attuali

LA PROPOSTA

Il Pd propone di tornare al 2003, allo spirito originario: voucher solo per i lavoretti

Voucher venduti nel 2016 - 2017

milioni di ticket (valore nominale 10 euro)

variazione % sullo stesso mese dell'anno precedente

FORNITE INPS

